

IC57 – TESTO FINALE DELL’INDAGINE

Executive Summary

*Il presente documento è pubblicato a soli fini divulgativi:
l’unico testo a ogni titolo rilevante resta quello allegato al provvedimento
di chiusura dell’indagine, disponibile in www.agcm.it*

Il 22 dicembre 2025 l’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha concluso l’indagine conoscitiva sul settore dell’editoria scolastica avviata il 10 settembre 2024 (IC). Nel corso del procedimento, di cui sono divenute parti le società Mondadori, Zanichelli, Sanoma, e l’Associazione Italiana Editori (AIE), è stato pubblicato un rapporto preliminare, sottoposto a consultazione pubblica; è inoltre avvenuto un ampio confronto con una pluralità di soggetti, tra il Ministero dell’Istruzione e del Merito (MIM).

L’IC ha approfondito le interazioni registrate a partire dall’anno scolastico (a.s.) 2019/20 e fino al 2024/25 tra una domanda caratterizzata da capacità di spesa e rilevanza demografica decrescenti e un’offerta molto concentrata, intermediate dalle scelte dei libri di competenza dei collegi-docenti, a valle di un’ambiziosa riforma avviata nei primi anni Dieci che non ha sin qui raggiunto l’obiettivo di sostituire progressivamente i libri scolastici con risorse educative digitali.

Con specifico riferimento ad accessibilità, usabilità e trasferibilità delle risorse digitali, l’IC ha accertato limitazioni riconducibili sia a persistenti inefficienze infrastrutturali che alle condizioni di licenza unilateralmente imposte dagli editori. Manifestazioni di disponibilità a modificare tali condizioni e un concreto avvio di processi di revisione delle condizioni di accesso/interoperabilità sono stati accertati durante la conclusione della fase non-rimediale dell’IC: l’Autorità si riserva di verificare gli sviluppi che si registreranno in proposito, sul presupposto di fattivi interventi d’indirizzo e supervisione da parte del MIM.

Infine, dalla diffusione delle applicazioni di intelligenza artificiale (IA) sono attese modifiche profonde e potenzialmente dirompenti sia per le attività editoriali che nelle modalità d’uso delle risorse educative, soprattutto nella direzione di una loro forte personalizzazione, con effetti che al momento non è possibile meglio determinare.

Sulla base delle conclusioni raggiunte nell’IC, l’Autorità ha indirizzato una segnalazione formale a una pluralità di soggetti istituzionali, tra cui il MIM, contenente puntuali indicazioni di intervento e supervisione.

Principali grandezze e dinamiche del settore

La domanda

La domanda di libri scolastici in Italia è rappresentata dalla popolazione studentesca iscritta ai cicli della scuola primaria (SP), secondaria di primo grado (SS1) e di secondo grado (SS2), sulla base delle adozioni deliberate dai collegi-docenti; a questa si aggiunge la domanda del corpo docente, soddisfatta da copie gratuite.

Nell'a.s. 2024/25 la popolazione studentesca è ammontata a circa 7,9 milioni di unità; il corpo docente è composto da circa 900.000 unità, di cui oltre 200.000 di sostegno. Da anni si osserva un forte calo demografico, destinato a peggiorare, con un impatto crescente sui cicli di SS1 e SS2: tra il 2019 e il 2024 il numero di studenti è diminuito di quasi 600.000 unità (-7%). È in aumento anche il numero di studenti con disabilità certificate, attualmente oltre 330.000 (+23% rispetto all'a.s. 2019/20), con la conseguente maggiore necessità di materiali didattici dedicati ai Bisogni Educativi Speciali (BES).

Le adozioni dei libri scolastici, decise dai colleghi docenti, avvengono principalmente nelle classi capo-ciclo (es. primo anno di SP, SS1 e SS2), spesso riguardando edizioni pluriennali, con adozioni incrementali negli anni successivi.

L'offerta e la struttura di mercato

L'offerta si differenzia tra SP (acquisti pubblici, prezzi amministrati, mercato

dell'usato assente) e secondarie (acquisti privati, mercato dell'usato rilevante).

Nel 2024, le vendite totali del settore hanno sfiorato gli 800 milioni di euro, con una crescita complessiva del 13% nel corso di un decennio: l'andamento, soprattutto nel periodo post-pandemico, è stato tuttavia eterogeneo (SS2 in aumento, stabili SS1 e SP).

Il mercato risulta fortemente concentrato, con i primi quattro gruppi (Mondadori, Zanichelli, Sanoma, La Scuola) che coprono quasi l'80% del mercato complessivo (SP+SS1+SS2), mentre il restante 20% è diviso tra una trentina di altri operatori, tra cui spiccano alcuni gruppi di dimensioni medie (ELI, Giunti-Treccani). Mondadori è leader con il 32% del totale, seguito da Zanichelli (25%, presente però solo in SS1+SS2), Sanoma (13,5%) e La Scuola (8%).

Il mercato è rimasto finora stabile, con un solo nuovo entrante importante negli ultimi cinque anni (Feltrinelli Scuola) e pochi operatori internazionali (Sanoma, ex Pearson). L'arrivo delle applicazioni di IA potrebbe però cambiare profondamente il settore, sia per l'editoria sia per l'uso delle risorse educative, favorendo una maggiore personalizzazione.

Dall'indagine è anche emersa una tendenza alla contrazione del mercato della c.d. parascolastica (dizionari, libri per le vacanze, test) che appare ormai irreversibile, a fronte della crescente

disponibilità gratuita di risorse digitali alternative a tali produzioni.

Il mercato dell'usato

Le dimensioni economiche del mercato dell'usato, incentrato sulle produzioni destinate a SS1 e SS2, sono difficili da individuare con esattezza, viste la frammentazione dei canali di rivendita e un'elevata percentuale di transazioni commerciali non tracciate, ma risultano senz'altro significative, stimabili in circa 150 milioni di euro l'anno.

L'andamento di tale mercato si mostra stabile, ma con differenze anche rilevanti a seconda delle produzioni (diminuzione nel segmento SS1, aumento nel SS2). Non è da escludere che lo sviluppo di nuove piattaforme digitali per la compravendita di prodotti usati tra privati possa favorirne ulteriormente l'espansione, insieme a un crescente interesse anche da parte del canale distributivo tradizionale, composto da librerie e cartolibrerie.

Riforma del 2012 e scelta dei libri

Un percorso normativo iniziato nei primi anni 2000 ha portato alla legge n. 221/2012 e al D.M. n. 781/2013 ("Riforma"), mirati a promuovere i libri digitali, ritenuti in grado di migliorare l'uso delle risorse e generare risparmi per gli utenti.

La Riforma ha stabilito che l'adozione dei libri è facoltativa e ha definito tre tipi di libri adottabili:

- tipo A: solo cartaceo+contenuti digitali di corredo;
- tipo B: cartaceo+*e-book*+contenuti digitali di corredo;
- tipo C: solo *e-book*+contenuti digitali di corredo.

A quasi quindici anni dall'avvio della Riforma, prevalgono ancora le adozioni di libri e la preferenza per l'edizione cartacea. I disincentivi alle adozioni di tipo A previsti sin dal D.M. n. 781/2013 hanno spinto verso i più costosi libri di tipo B, adottati in oltre il 95% delle classi, ma la componente *e-book* resta quasi inutilizzata: secondo i dati AIE, nel 2023/24 solo il 16% delle licenze è stato attivato, con 11 accessi medi all'anno nelle scuole secondarie e 4 nelle primarie. Le adozioni di tipo C rimangono marginali, seppure in crescita.

Spese, nuove adozioni e nuove edizioni

Le dinamiche di mercato del settore sono particolari, poiché, come avviene per i farmaci soggetti a prescrizione medica, chi sceglie il prodotto (i collegi-dentisti) non lo paga, mentre chi lo paga (fiscalità generale, famiglie) o lo utilizza (studenti) non lo sceglie.

Un'altra distinzione fondamentale riguarda le politiche statali di sostegno allo studio: nella SP i libri sono universalmente gratuiti, mentre a partire dalla SS1 i costi gravano in gran parte sulle famiglie, salvo la presenza di programmi di sostegno economico che variano per efficacia e copertura a seconda delle amministrazioni locali.

A fronte del calo della popolazione studentesca, la spesa media per studente è aumentata negli anni: nell'a.s. 2024/25 la spesa teorica media è stata di circa €580 per l'intero ciclo SS1 e €1.250 per SS2, con significative differenze regionali. Secondo le stime raccolte, le famiglie del Sud e delle Isole sostengono costi maggiori rispetto al Nord, dove le adozioni di tipo C e pratiche come il comodato d'uso da parte di scuole e amministrazioni locali risultano più diffuse.

Le nuove adozioni, cioè i cambiamenti nei testi adottati da una classe capo-ciclo all'altra, variano a seconda dei cicli: nella SP la percentuale supera i tre quarti del totale, mentre in SS1 e SS2 si mantiene stabilmente oltre un terzo. Questo limita il riutilizzo dei testi usati e restringe il mercato dell'usato.

All'interno del fenomeno delle nuove adozioni rientrano anche le nuove edizioni e le novità editoriali, ossia versioni aggiornate di testi già esistenti o vere e proprie novità, che giustificano e sostengono le variazioni adozionali.

Dall'analisi dei cataloghi dei principali editori scolastici, condotta su un

periodo prolungato, emerge che l'incidenza di nuove edizioni e novità si attesta mediamente intorno al 10%, con percentuali superiori in particolari anni scolastici, ad esempio in concomitanza con l'adozione di nuove indicazioni nazionali, che richiedono revisioni più profonde dei cataloghi editoriali.

Distribuzione dei libri scolastici

L'indagine ha confermato che nel segmento della distribuzione all'ingrosso predominano strutture proprietarie degli editori affiancate da pochi operatori specializzati, mentre in quello della vendita al dettaglio coesistono librerie, cartolibrerie, GDO e piattaforme *online*.

Negli ultimi cinque anni la distribuzione tradizionale ha mantenuto la propria quota di mercato, aumentando leggermente nei segmenti più redditizi della SS1 e SS2. Questo risultato appare direttamente legato alla legge n. 128/2011 (modificata dalla legge n. 15/2020), che ha limitato le possibilità di sconti e buoni-sconto, riducendo così le pratiche aggressive tipiche della GDO.

Principali criticità del settore dell'editoria scolastica in Italia

L'IC ha esaminato le criticità dell'editoria scolastica in Italia concentrandosi su adozioni, distribuzione, costi e innovazione per valutare lo stato competitivo esistente e gli effetti di decisioni sia istituzionali che d'impresa rispetto agli esiti della Riforma sin qui osservati, al fine di proporre, e per quanto possibile contribuire ad avviare, miglioramenti a beneficio di consumatori e collettività.

In generale, è emerso che, sebbene i prezzi dei libri non siano cresciuti più dell'inflazione, la percezione negativa da parte dei consumatori è aumentata, anche a causa del calo del potere d'acquisto delle famiglie e della scarsa diffusione di pratiche come il comodato d'uso gratuito. Va inoltre considerato che, a differenza di altri Paesi UE, in Italia i costi dei libri per la scuola secondaria restano a carico delle famiglie, con sussidi pubblici variabili a seconda del territorio.

Una transizione incompiuta

La Riforma mirava a incentivare l'uso di risorse educative digitali e di tipo aperto (*Open Educational Resources*, OER), anche per ridurre i costi di acquisto. Tuttavia, la sostituzione del libro cartaceo con l'*e-book* non si è realizzata, e i risparmi attesi non si sono concretizzati. I dati mostrano una netta e persistente preferenza adozionale per i libri di tipo B, cioè l'unica in cui la versione su carta sembra essere rimasta disponibile.

Al di là di possibili limiti persistenti nella preparazione dei docenti circa l'impiego di risorse digitali, i fattori principali della situazione appena osservata includono:

- carenze nelle dotazioni tecnologiche destinate a studenti e scuole;
- vincoli di licenza imposti dagli editori all'utenza dei contenuti digitali;
- limiti all'accessibilità dei contenuti digitali e interoperabilità tra piattaforme in cui tali contenuti sono consultabili.

Limiti nelle dotazioni e barriere tecnologiche

La distribuzione di dispositivi da parte delle istituzioni resta limitata e frammentaria, mentre le pratiche di utilizzo di dispositivi propri da parte degli studenti, nella maggior parte dei casi rappresentati da *smartphone*, incontrano ostacoli crescenti di tipo regolatorio.

Sul versante editoriale, dall'indagine è emerso come la digitalizzazione abbia richiesto investimenti elevati, di fatto mettendo in discussione una premessa di fondo della Riforma (libri digitali=risparmi produttivi) e creando un mercato dominato da pochi grandi editori, dotati delle risorse per sviluppare ecosistemi educativi complessi incentrati su piattaforme e app digitali.

Ciò ha determinato un aumento sia delle barriere all'ingresso per editori minori che dei rischi di concentrazione

dell'offerta, con la riduzione della pluralità editoriale e della c.d. bibliodiversità. Il focalizzarsi delle adozioni sul tipo B ha limitato le possibilità di sviluppo di altri modelli editoriali più coerenti con la diffusa predilezione per le edizioni cartacee e per un utilizzo di contenuti digitali come complemento ed espansione di quelli su carta: ciò è accaduto nonostante una crescente disponibilità di contenuti digitali aperti e il dichiarato interesse, espresso anche da rappresentanze editoriali nel corso dell'indagine, per produzioni incentrate sulla carta di tipo A con contenuti digitali di corredo.

Limiti nelle condizioni di licenza delle risorse digitali

Da anni ormai è divenuta pratica comune degli editori consentire all'utenza di acquistare non la proprietà delle edizioni digitali, ma solo licenze d'uso temporaneo.

Tali licenze (c.d. *End-User License Agreement*, EULA) impongono forti limitazioni all'usabilità delle risorse digitali, a partire dalla scaricabilità e stampabilità delle stesse, né permettono una loro pur limitata trasferibilità. In contrasto con quanto previsto dal D.M. n. 781/2013, l'accesso ai contenuti digitali non è quindi garantito in maniera idonea dopo la fine degli studi, limitando il diritto degli acquirenti a conservare anche la parte digitale dei beni acquistati. Spesso, inoltre, risultano carenti chiarezza e trasparenza sulle condizioni contrattuali e sui costi delle singole

componenti, come nel caso del modello più diffuso (tipo B), che abbina la vendita del libro cartaceo a una licenza d'uso per la versione digitale.

Ostacoli a mercato dell'usato, comodato d'uso e noleggio

Il mercato dell'usato potrebbe far risparmiare le famiglie degli studenti, ma è limitato, anche in ragione della combinazione di adozioni di libri di tipo B (carta+digitale) e contenuti delle licenze attuali: una volta usato il codice, infatti, la componente digitale non può essere trasferita, pregiudicando così la riutilizzabilità dei beni e limitandone il valore nel mercato secondario.

Il comodato d'uso gratuito è previsto da normative nazionali e regionali ma risulta poco diffuso e disomogeneo, perché, di nuovo, le componenti digitali dei libri di tipo B e C non possono essere cedute ad altri utenti. Un esempio di tali difficoltà è rappresentato dalla controversia tra la Valle d'Aosta e l'AIE, approfondita nell'indagine: la Regione ha cercato di offrire libri in comodato anche nella versione digitale, ma gli editori hanno rifiutato licenze più flessibili; il TAR ha respinto il ricorso degli editori, ma la questione resta tuttora aperta.

Anche il noleggio digitale, previsto dalla normativa, è quasi inesistente. Il modello dominante "*one-copy one-user*" impedisce una circolazione più ampia dei libri digitali, a differenza degli *e-book* di varia disponibili nelle biblioteche o in altri Paesi. In sintesi, le attuali licenze

digitali ostacolano la diffusione di alternative più economiche e sostenibili.

Limiti ad accessibilità e interoperabilità delle risorse digitali

L'accesso alle risorse digitali può avvenire solo attraverso piattaforme e app riconducibili agli editori, per mezzo di *account* personali e codici mono-utente forniti con il libro (*scratch code*), con conseguente raccolta di dati personali e profilazione degli utenti. Col tempo, questi ambienti sono diventati veri e propri ecosistemi educativi che vanno oltre la semplice consultazione di contenuti digitali e offrono, soprattutto ai docenti, servizi di supporto e formazione legati ai testi adottati.

A oggi i principali ambienti digitali per i libri scolastici sono HUB Scuola (Mondadori), My Place (Sanoma), MyZanichelli (Zanichelli) e DBookEasy (Giunti), mentre BSmart è una piattaforma indipendente che ospita editori diversi. I tentativi di creare sistemi interoperabili tra le diverse piattaforme (come il progetto AIE “Zaino Digitale”) non hanno avuto successo. Questo ha peggiorato l’usabilità delle risorse digitali per gli utenti, che hanno invece bisogno di passare facilmente da una risorsa all’altra, anche se di editori diversi.

Dall’indagine è emerso che i diritti d’uso delle risorse digitali non sono di solito regolati tramite i sistemi tecnici anti-pirateria più diffusi (*Digital Rights Management*, DRM), il cui uso controllato era stato raccomandato dal Legislatore per

garantire interoperabilità e usabilità delle risorse educative digitali. Il controllo avviene invece attraverso il funzionamento delle piattaforme e delle app di lettura dei file. Inoltre, a differenza di altri settori editoriali, i principali editori non hanno sperimentato per i libri scolastici sistemi di controllo meno invasivi, come i c.d. *Social DRM*.

Frequente ricambio delle adozioni e nuove edizioni

Un problema importante per i consumatori è l’elevato ricambio dei libri: oltre il 35% delle adozioni cambia nelle classi capo-ciclo di SS1 e SS2, riducendo le possibilità di riutilizzo e penalizzando così famiglie con più figli o studenti ripetenti.

La produzione editoriale rinnova circa il 10% dei titoli ogni anno, con picchi legati a riforme di vario genere, per cui in cinque anni molti libri vengono sostituiti; da segnalare è che il MIM ha appena adottato nuove indicazioni nazionali per la SP e interventi di riforma sono attesi anche per gli altri cicli.

Le iniziative di autodisciplina sin qui poste in essere dall’AIE in proposito non sono risultate né chiarificatrici né tanto-meno efficaci: l’art. 25 del codice AIE, che dovrebbe definire quando un’edizione può dirsi “nuova”, risulta infatti vago e difficilmente verificabile, dal momento che il requisito del 20% di variazione nei contenuti è interpretabile in modo ampio e soggettivo, potendo comprendere anche le modifiche grafiche. In

assenza di controlli indipendenti, ciò lascia ampio margine a possibili condotte opportunistiche da parte degli editori.

Una possibile soluzione, già proposta in passato, sarebbe quella di separare i contenuti aggiornabili (esercizi, materiali integrativi) da quelli strutturali, così da poter riutilizzare le edizioni cartacee e aggiornare solo le componenti digitali tramite strumenti come i QR code.

Fino al 2013 esisteva anche una norma (art. 5 del decreto-legge n. 137/2008) che bloccava le nuove adozioni per cinque anni, abrogata con la Riforma, perché si pensava che la transizione al digitale avrebbe già garantito risparmi sufficienti.

Problematiche delle edizioni cartacee in uso in Italia

I libri scolastici italiani in versione cartacea sono in media più voluminosi di quelli europei, anche il doppio, con problemi di trasporto per gli studenti e una diffusa percezione negativa della qualità. Questa caratteristica, probabilmente legata a scelte didattiche e a logiche di fidelizzazione dei docenti, spiega anche un uso delle edizioni BES, più leggere, che va oltre il pubblico di riferimento, segno di una domanda di libri più maneggevoli.

Nonostante apposite raccomandazioni ministeriali e precedenti dell'Autorità (in particolare procedimento I692, risalente al 2008), non si è diffusa la pratica di suddividere i libri in parti autonome

(teoria, esercizi, aggiornamenti): tale modularità permetterebbe maggiore flessibilità, aggiornamenti parziali e una migliore rivendibilità dell'usato.

Inoltre, la possibilità di stampare parti delle edizioni digitali, oggi esclusa dagli editori, ne migliorerebbe l'usabilità.

L'indagine ha mostrato che soluzioni semplici come i QR code nei libri cartacei facilitano l'accesso ai contenuti digitali e sono ben accolte da docenti e studenti, quando l'uso del digitale sia immediato.

Limiti a scontistica e trasferimento di margini lungo la filiera

Le analisi dell'Autorità mostrano che tra il 2019/20 e il 2024/25 i prezzi dei libri scolastici sono aumentati. L'incremento è in linea con l'inflazione, ma superiore alla crescita del potere d'acquisto delle famiglie e in contrasto con i risparmi attesi dalla transizione al digitale.

La spesa media per studente è cresciuta di quasi il 4% nella SS1 e di oltre il 5% nella SS2, con forti differenze territoriali: al Nord la spesa risulta più bassa, probabilmente per un maggiore uso di libri digitali di tipo C. Su questi costi incide anche il limite legale agli sconti sui libri di testo, fissato al massimo al 15% rispetto al prezzo di copertina. Questa misura, pensata per tutelare la distribuzione tradizionale, riduce però la concorrenza e penalizza i consumatori, che acquistano libri di fatto obbligatori.

A fronte della funzione sociale dell'istruzione, appare inadeguato che il

sostegno al settore ricada sulle famiglie, quando esistono strumenti alternativi di supporto pubblico, come crediti d'imposta o incentivi diretti, già utilizzati in altri ambiti dell'editoria.

In modo complementare, e tenuto conto di quanto previsto dalla normativa e di accordi simili per altri settori, le contrattazioni collettive tra editori e rivenditori non sono di per sé incompatibili con la tutela della concorrenza, soprattutto se permettono ai rivenditori di trasferire condizioni economiche migliori ai consumatori finali.

Tetti di spesa inefficaci

I tetti di spesa, previsti in appositi atti ministeriali per limitare l'impatto economico dei libri scolastici, si sono rivelati inefficaci: i collegi-docenti sono chiamati a rispettare tali tetti ma non sono presidiati da idonei strumenti di controllo; neppure, a differenza di quanto previsto per i libri della SP che vengono acquistati direttamente dalle pubbliche amministrazioni, esistono meccanismi di contrattazione dei prezzi con gli editori per i segmenti SS1 e SS2.

L'efficacia calmieratrice è quindi compromessa e i tetti restano solo un parametro teorico, privo di reale impatto sull'offerta commerciale, posto che nella pratica, per tenere il passo con gli aumenti dei prezzi di copertina che

incidono nella loro somma sullo sfornamento dei tetti, i collegi-docenti si trovano a dover comunque aggirare questi ultimi (es. con l'indicazione di libri fai- coltativi quando invece sono da intendersi obbligatori, oppure di tipo C, meno costosi, a fronte di un effettivo utilizzo del tipo B).

Scarso sviluppo di Risorse Educative Aperte e autoproduzioni

Le risorse educative aperte (OER) e le autoproduzioni scolastiche potrebbero offrire un'alternativa all'editoria commerciale, favorendo risparmio e innovazione. Tuttavia, la normativa attuale ne limita lo sviluppo: le autoproduzioni devono infatti essere gratuite ma soprattutto realizzate in orario scolastico, inviate al MIM entro l'anno e i relativi diritti appartengono all'istituto senza riconoscimenti economici per i docenti, a differenza di quanto avviene per le collaborazioni con editori commerciali.

L'unica esperienza significativa individuata a livello nazionale, *Book In Progress*, rimane volontaria e isolata, in assenza di piattaforme pubbliche o comunque non-profit per una più ampia diffusione di simili risorse. Senza incentivi, strumenti tecnici e riconoscimenti economici, le autoproduzioni difficilmente diventeranno un'opzione competitiva nel sistema scolastico.

Prospettive

A seguito della consultazione pubblica sul rapporto preliminare dell'IC, l'Autorità ha rilevato la disponibilità delle principali case editrici a intervenire autonomamente per risolvere le maggiori criticità sull'accessibilità, usabilità e circolazione delle risorse digitali.

I principali operatori hanno manifestato disponibilità a modificare le condizioni contrattuali delle licenze digitali, ad esempio tramite:

- “rigenerazione” o riattivazione delle licenze a prezzi molto scontati;
- possibilità di stampare i contenuti nei limiti già previsti per la riproduzione delle opere a stampa;
- accesso prolungato ai contenuti digitali rispetto agli attuali limiti.

Nelle conclusioni dell'IC l'Autorità ha auspicato che queste soluzioni diventino rapidamente uno standard minimo comune per tutti gli editori scolastici, migliorando la fruibilità delle risorse educative: atti istituzionali di indirizzo a beneficio dei consumatori sono in tal senso opportuni e attesi.

Ai fini di una migliore accessibilità e interoperabilità delle edizioni digitali dei libri scolastici, sono state inoltre approfondite questioni organizzative con il MIM e i gestori di infrastrutture tecnologiche scolastiche, come i registri elettronici, già collegati capillarmente a docenti e studenti, che potranno essere utilizzati anche per accedere a risorse educative digitali esterne tramite più agevoli

sistemi di autenticazione *Single-Sign-On*. Il MIM ha già costituito, in tale prospettiva, un apposito tavolo tecnico.

Tutte le parti hanno mostrato disponibilità a rendere più trasparente il confronto tra edizioni di uno stesso libro, anche mediante la revisione dei principi di autodisciplina vigenti, garantendo che l'immissione sul mercato di nuove edizioni sia ragionevole e non dia adito a ipotesi di obsolescenza programmata, preservando l'intercambiabilità dei libri. L'Autorità ha rilevato al riguardo l'utilità crescente di strumenti di analisi e comparazione basati sull'IA.

L'Autorità monitorerà i successivi sviluppi, fermo restando che, anche dopo la chiusura del procedimento, potrà attivare gli ordinari strumenti di intervento a tutela della concorrenza e dei consumatori.

In prospettiva generale, una maggiore possibilità di sviluppo e adozione dei libri di tipo A, finora scoraggiata dal D.M. n. 781/2013, appare coerente con i risultati dell'indagine, rispettando le preferenze per i libri cartacei e riducendo i costi per i consumatori. Tecnologie aperte come i QR code, sempre più utilizzati in ambito editoriale, possono facilitare l'integrazione tra versione cartacea e contenuti digitali, sostenendo una maggiore modularità delle edizioni.

Indice del testo di chiusura dell'IC

I.	IL PROCEDIMENTO D'INDAGINE.....	3
II.	EDITORIA SCOLASTICA: INTRODUZIONE E NORMATIVA DI RIFERIMENTO	5
II.1	Introduzione.....	5
II.1.1	Sviluppo dei prodotti editoriali scolastici e nuove tecnologie.....	9
II.1.2	Domanda intermediata e promozione editoriale	14
II.2	Normativa di riferimento	15
II.2.1	Sistema educativo nazionale e organizzazione scolastica.....	15
II.2.2	Disposizioni in materia di caratteristiche dei libri scolastici.....	19
II.2.3	Disposizioni in materia di infrastrutture e dotazioni tecnologiche.....	23
II.2.4	Adozione dei libri scolastici	25
II.2.5	Sostegni all'acquisto di libri scolastici e tetti di spesa	28
II.2.6	Sconti sul prezzo dei libri.....	33
II.2.7	Comodato d'uso, noleggio, autoproduzioni e OER	34
II.3	Precedenti interventi dell'Autorità	36
III.	DOMANDA E OFFERTA DI LIBRI SCOLASTICI	39
III.1	Analisi della domanda	39
III.1.1	Studenti e docenti	39
III.1.2	Adozioni dei libri scolastici: tendenze	41
III.1.3	Andamento della spesa per le adozioni di libri scolastici.....	46
III.2	Analisi dell'offerta	51
III.2.1	Componenti e dimensioni economiche.....	51
III.2.2	Principali operatori	53
III.2.3	Dinamiche di prezzo, con un approfondimento sui best-sellers.....	57
III.2.4	Variazioni di catalogo, novità e nuove edizioni	63
III.2.5	Assetti organizzativi e condizioni lavorative nell'editoria scolastica	72
III.2.6	Autoproduzioni scolastiche e OER	73
III.3	Distribuzione all'ingrosso e vendita al dettaglio.....	75
III.3.1	Definizioni di margini commerciali tra editori e rivenditori.....	80
III.4	Il mercato secondario di libri usati	82
III.5	La parascolastica	85
IV.	PRINCIPALI CRITICITÀ RISCONTRATE DALL'INDAGINE	87
IV.1	Obiettivi della Riforma e vincoli di spesa dei consumatori.....	88
IV.2	Preferenze nell'adozione e nell'uso dei libri di testo.....	91
IV.3	Limiti alla fruizione delle risorse digitali	96
IV.4	Limiti alla fruizione delle risorse su carta e interazioni cartaceo-digitale .	107
IV.5	Variazioni nelle adozioni e nuove edizioni.....	111

IV.6	Accesso ai libri scolastici tramite comodato d'uso e noleggio	116
IV.7	Sconti, prezzi e tetti di spesa.....	119
IV.8	Mercati secondari dei libri scolastici	122
IV.9	Limiti allo sviluppo di OER e autoproduzioni scolastiche	125
IV.10	Tensioni nella distribuzione dei libri scolastici.....	126
IV.11	Inefficienze amministrative nella gestione spese per i libri di SP	128
V.	ESITI DELLA CONSULTAZIONE PUBBLICA SUL RAPPORTO	
	PRELIMINARE	130
V.1	Accessibilità, uso delle risorse educative e contratti di licenza	130
V.2	Sostegno a OER e autoproduzioni scolastiche	134
V.3	Variazioni tra edizioni e nuove edizioni.....	135
V.4	Rivendicazioni di categoria	136
V.5	Considerazioni espresse dalle parti del procedimento	136
VI.	CONFRONTI ULTERIORI CON LE PARTI E ALTRI SOGGETTI	
	D'INTERESSE.....	142
VI.1	Infrastrutture scolastiche e accesso a risorse educative digitali	142
VI.2	Revisione dei contenuti delle licenze d'uso delle risorse editoriali digitali	144
VI.3	Revisione dei criteri di disciplina delle variazioni nelle edizioni	148
VII.	CONCLUSIONI	150